

**IL CASTELLO DI PIOBESI:  
dal rilievo del manufatto al cantiere di restauro.**

*Carla Alessandria – Alberto Anania – Davide Vicenzutto*

Il comune di Piobesi Torinese occupa un territorio di circa 20 kmq di superficie, ad un'altitudine di 233 metri sul livello del mare, situato in un'ampia pianura, sulla sponda destra del torrente Chisola, in direzione sud-ovest rispetto la città di Torino, dalla quale dista 17 km.

Il paese conserva un centro storico di impianto medioevale, in prossimità del quale è posto il Castello, un suggestivo edificio, immerso in un ampio parco, di circa 10.000 metri quadri di superficie, in posizione leggermente sopraelevata rispetto all'intorno, ubicato in prossimità del centro storico cittadino. Il complesso comprende, oltre all'edificio principale, oggetto di intervento, una antica torre a pianta quadrata e due piccole costruzioni, ora adibite rispettivamente a residenza del custode e a magazzino (un tempo presumibilmente una serra o citroniera).

Il parco è completamente racchiuso da una cinta muraria ottocentesca, interrotta in corrispondenza del fronte principale dell'edificio, ove si trovano gli ingressi dalla piazza Vittorio Veneto e dalla Via Gorizia. L'ampia area verde può essere sostanzialmente distinta in due parti, una posta ad una quota superiore, ove si trovano gli edifici, occupata da un bel giardino all'italiana e da un viale di platani, un'altra, ad un livello inferiore di circa 5 metri, ove vi sono alberi ad alto fusto ed arbusti, cresciuti ormai senza controllo. La differenza di livello tra le due zone del parco è da ricercarsi nell'esistenza, in passato, di cinta fortificata e di bastioni. Il Castello, la cui presenza è documentata già nel 981, ha subito nel corso dei secoli notevoli trasformazioni; ora presenta per lo più l'aspetto di villa signorile che gli è stato conferito dalle rivisitazioni ottocentesche.

All'interno vi sono ambienti pregevoli: al piano terreno, una cappella in cui un'intera parete è occupata da un altare risalente al XVII secolo, con ancora lignea con cornice a più ordini e colonne tortili ed un dipinto ad olio su tela, una suggestiva galleria con pareti e volte completamente dipinte con decorazioni a trompe l'oeil, raffiguranti vedute di città italiane, che prospetta sul giardino attraverso ampie arcate, chiuse da serramenti vetrati all'inglese, un generoso corpo scala, con decorazioni e stucchi; al piano primo alcune sale con pareti e volte completamente decorate o con soffitti lignei a cassettoni cinque-seicenteschi.

Prima dell'intervento di restauro, sui prospetti intonaci, serramenti lignei e persiane, mostravano evidenti segni del degrado prodotto dall'umidità atmosferica e di risalita e dalla mancanza di manutenzione. All'interno, al piano terreno, l'integrità di buona parte degli intonaci, era stata compromessa dal fenomeno dell'umidità di risalita per capillarità; si erano inoltre evidenziate problematiche di ordine statico su alcune volte e solai lignei e la struttura di sostegno delle coperture, già oggetto di numerosi interventi di rattoppo, necessitava di una generale revisione.

Nel 1998 il complesso è stato acquisito dalla Pubblica Amministrazione nell'intento di procedere ad suo restauro e recupero funzionale, facendo di questo intervento un efficace motore per incentivare lo sviluppo economico dell'area ed accrescere la qualità ambientale della città.

Il progetto, scaturito, da una attenta analisi della realtà locale e dell'area limitrofa e verificato in funzione della compatibilità con le caratteristiche dell'immobile, prevede il recupero come struttura caratterizzata dalla compresenza di spazi destinati alla collettività, come la nuova Biblioteca Comunale, di altri per attività di tipo terziario e di una struttura ricettiva. L'attuazione del progetto di recupero dell'intero complesso, ambizioso e certamente portatore di considerevoli benefici per la collettività, si è immediatamente posta come un problema di non facile risoluzione, in una realtà di ridotte dimensioni e con contenute capacità di spesa. Pertanto la scelta più logica è parsa quella di predisporre un progetto definitivo di restauro e recupero funzionale, unitario nella sua impostazione generale, ma suddivisibile in più fasi o lotti di intervento, funzionali al reperimento delle risorse economiche necessarie all'attuazione. Il disporre di un siffatto strumento progettuale ha consentito alla Città di presentarsi in modo sostanzioso ai vari Organismi incaricati di valutare ed assegnare finanziamenti e sovvenzioni agli Enti Locali, ottenendo ottimi riscontri, che hanno ad oggi consentito la realizzazione dei primi due lotti. Il primo lotto ha portato al trasferimento della Biblioteca Comunale al piano terreno dell'immobile; ora la sede dispone di una sala internet (ricavata nella Cappella), due sale lettura (di cui una nella galleria) ed una a scaffali aperti per adulti, una sala per i bambini ed una saletta audiovisivi-conferenze; il secondo ha condotto al completo recupero delle sale del piano primo dell'edificio, dei prospetti, delle coperture ed alla realizzazione del nuovo corpo scala, nonché dei locali tecnici. L'Amministrazione comunale è attualmente alla ricerca di concretizzazione una forma di partenariato pubblico-privato finalizzata all'esecuzione terzo lotto, che realizzerà il completamento dell'opera, con il recupero interno dei piani secondo, terzo e quarto come struttura ricettiva. Sono inoltre stati riconfigurati gli spazi esterni antistanti il Castello, Piazza Vittorio Veneto e Via Gorizia.

I principali criteri alla base delle scelte progettuali in tema di recupero funzionale, discendono da un approccio costantemente orientato a conferire alla conservazione del manufatto una importanza prioritaria e mirato ad interpretare in modo adeguato gli spazi ed i materiali antichi, per adattarli alle esigenze contemporanee, sia in tema di interventi di restauro conservativo, che di nuovi inserimenti o sostituzione di

elementi non più recuperabili. Rispecchiano questi criteri le scelte operate in termini di nuovi materiali quali pavimentazioni (in cotto a pasta morbida o in coccio pesto), nuovi intonaci (a base di calce idrauliche naturali) o di complementi di arredo fissi, quali nuovi serramenti interni (completamente trasparenti), corpi illuminanti e radianti, nonché delle cromie da conferire a tutte le superfici prive di apparati decorativi preesistenti.

La traduzione progettuale di questi principi è tanto più rintracciabile nell'inserimento del nuovo corpo scala, l'intervento di maggior impatto operato sul Castello, indispensabile per una moderna e sicura fruizione dei piani superiori. Se la nuova scala fosse stata inserita nel corpo storico dell'edificio avrebbe costituito, per le demolizioni di volte, solai lignei, un intervento invasivo di difficile reversibilità. Si è quindi optato per il prolungamento sulla verticale di un precedente corpo novecentesco addossato al volume principale dell'edificio storico. Il progetto ha pertanto definito un volume allo stesso tempo esterno, ma connesso con il linguaggio formale dell'edificio storico.

Così pure gli interventi di restauro conservativo degli elementi di pregio artistico ed architettonico e di consolidamento od adeguamento statico, sono stati improntati dalla costante ricerca di conservare l'esistente, minimizzando le operazioni di sostituzione e di reintegro. Gli interventi di adeguamento statico, hanno sempre previsto il rispetto della struttura portante quale a noi giunta, migliorandone le prestazioni ed integrandole e non mai sostituendo integralmente gli elementi originari in opera.

Le condizioni riscontrate, hanno suggerito in primo luogo la necessità di un intervento di consolidamento delle fondazioni, in grado di eliminare l'evoluzione dei dissesti. La presenza di un ampio strato di terreno limoso a basse caratteristiche meccaniche ha indicato come intervento di sottofondazione muraria più idoneo il ricorso a micropali, scelta dettata anche dalla volontà di intervenire, con mezzi poco invasivi, nel rispetto delle preesistenze rivelate dagli scavi archeologici.

Per ciò che concerne le strutture voltate, ove è stato possibile intervenire dalla zona estradossale, l'accrescimento di sezione è stato effettuato mediante un getto di conglomerato costituito da inerti silicei con granulometria assortita e calce idraulica naturale, reso solidale alle volte mediante tasselli in acciaio inox infissi all'estradosso ed agganciati alla rete di acciaio inox annegata nel conglomerato. Per alcune, che avevano subito deformazioni di una certa entità, prima di intervenire con le modalità anzidette, è stata ripristinata la curvatura originaria tramite sollevamento, o "forzatura", effettuato attraverso un sistema di puntellatura costituita da tubi da cantiere sormontati da assi, inseriti all'intradosso delle volte in numero e posizione tale da costituire un supporto continuo, con cauti tentativi, mediante l'avvitamento progressivo di tubi di supporto, fatto in modo esteso e non puntiforme, in maniera da non disconnettere dai vicini i singoli elementi delle volte.

Di fattura alquanto eterogenea, i solai lignei dispongono di travi principali, tutti elementi originali, in rovere, travetti, cornici, velette ed assiti oggetto, in alcuni casi, di parziali interventi di rifacimento e sostituzione. Nei casi di prestazioni statiche insufficienti per la destinazione d'uso di progetto, qualora si siano potuti rimuovere e ricostituire i pavimenti, è stata aumentata la sezione meccanica mediante l'inserimento di una protesi metallica collaborante con le travi, fissata ad esse a mezzo di pioli d'acciaio. Ove sono state riscontrate testate di travi deteriorate in modo tale da compromettere la prestazione statica, sono state inserite delle protesi metalliche costituite da lame solidarizzate col resto delle travi mediante bullonature, eseguite in modo da risultare occultate dalle velette. I travetti sono stati scaricati e lasciati in opera, assegnando la funzione portante ad un nuovo solaio in lamiera grecata, gravante direttamente sulle travi. I solai si presentavano prima dell'intervento di restauro uniformemente coperti da più strati di vernici, a base di olio di lino cotto ed ossidi negli strati più profondi, costituite da smalti sintetici negli strati più superficiali. In nessun caso, i saggi finalizzati al reperimento di decorazioni al di sotto degli strati di vernice, hanno dato esiti positivi. L'intervento di restauro è stato allora finalizzato a riportare alla luce le superfici lignee e a pareggiare eventuali differenze cromatiche esistenti tra elementi originali ed elementi sostituiti.

Sulle pareti, al piano terreno, la situazione piuttosto generalizzata di compromissione degli intonaci, ha indotto a proporre una quasi completa rimozione e riproposizione, effettuata solo in seguito ad una estesa campagna di indagini stratigrafiche. Sulle volte, gli intonaci, in buona parte originali ed in discreto stato di conservazione, sono stati invece prevalentemente mantenuti.

Ove riscontrata la presenza di intonaci decorati, in alcuni casi, già visibili prima dell'intervento di restauro, in altri, celate o appena affioranti al di sotto più strati di scialbo o vecchie carte da parati, si è operato asportando i materiali incongrui, quali chiodi, ganci in ferro e vecchi impianti elettrici, rimuovendo le vecchie stuccature a base cementizia e le piccole porzioni di intonaco irrimediabilmente danneggiato, eseguendo interventi di pulitura, intervenendo, ove necessario, con un intervento di preconsolidamento, ripristinando le vecchie stuccature e le lacune di intonaco con malte idonee, effettuando, qualora richieste, iniezioni consolidanti ed infine procedendo al ritocco pittorico, con acquerelli e tempera vegetale pigmentata con terre naturali. In base alle differenti situazioni si è proceduto a semplici puliture o a ritocchi e reintegri più o meno consistenti, operando sempre in base a valutazioni concordate coi competenti Organi di Tutela, che tenessero conto dell'intero contesto di riferimento, tali da ricondurre comunque, quanto più possibile, gli interventi a procedure di restauro esclusivamente conservativo.

Progetto

*Francesca Antonino*

*Giorgio Comoglio*

*Antonio Curcio*

*Davide Felloni*

*Aimaro Oreglia D'Isola*

*Saverio Oreglia D'Isola*

*Guido Laganà*

*Maurizio Momo*

*Giuseppe Pistone*

*Fabrizio Rostagno*

*Luigi Andrea Tafuri*

*Dario Zorghiotti*

*EMMEQUATTRO ARCHITETTI ASSOCIATI*

*(Alessandria Carla – Alberto Anania – Davide Vicenzutto)*

Committente

*Comune di Piobesi Torinese (TO)*

Impresa Esecutrice I Lotto - I Stralcio

*IRAC s.r.l. – San Cipriano Po (PV)*

Impresa Esecutrice I Lotto - II e III Stralcio

*EDILSTRADE BUILDING s.p.a. PIACENZA*

Impresa Esecutrice: II Lotto

*EDILSTRADE BUILDING s.p.a. PIACENZA*

*Bibliografia*

*C. ALESSANDRIA, A. ANANIA, D. VICENZUTTO (a cura di), "Il Castello di Piobesi. Cronache di un Restauro", L'Artistica Editrice, Savigliano 2005*